



A Camogli la prima edizione del festival della comunicazione

## Sul web l'apparente libertà è oggettivo smarrimento. Parola di Umberto Eco

L'idea nacque in un caffè di Milano, dentro al quale il semiologo, entusiasta dell'idea dei due fondatori, Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, scrisse su un tovagliolo i nomi dei primi ospiti



- [Lectio magistralis di Umberto Eco al Festival della comunicazione di Camogli \(Video\)](#)

Camogli 13 settembre 2014 Giacca blu, calzini rossi e l'inconfondibile erre alla francese. Il semiologo più famoso d'Italia ha inaugurato la prima edizione del festival della comunicazione a Camogli. Una lectio magistralis di Umberto Eco ha incantato il pubblico giunto alle Cinque Terre per una maratona dedicata agli scrittori, ai giornalisti, agli esperti di social network, di mass media e di comunicazione tout court.

### Grandi oratori

“Comunicare significa attivare nella mente di qualcuno qualcosa che c'è nella nostra mente, diceva Sant'Agostino; implicava il trasporto volontario e intenzionale di un'idea da un emittente a uno o più destinatari conosciuti”. Il rischio di oggi è quello di confondere i “grandi comunicatori” con i “buoni oratori”, con coloro, cioè, che semplicemente godono di una buona capacità d'espressione. E non risparmia il riferimento al panorama politico odierno: "Matteo Renzi, Beppe Grillo, Silvio Berlusconi e Papa Francesco un tempo sarebbero stati definiti grandi oratori, oggi sono considerati grandi comunicatori".

### Connessi e assenti

**Rainews.it**  
**14 settembre 2014**

## **Pagina 2 di 2**

Il web trasforma il chiacchierio della massa in notizia e i giovani delle nuove generazioni sono sempre connessi, sì, ma anche sempre più assenti. Ipernutriti di informazioni tra le quali non si riescono a districare, perché l'apparente libertà di cui godono in rete è un oggettivo smarrimento: sono esposti ad un'influenza esterna sempre più ampia, di cui però non si può conoscere mai con esattezza la provenienza.

### **Dalle email ai cinguettii**

La comunicazione moderna inizia con le email: "Un'invenzione grande almeno quanto quella dei jet intercontinentali, che provoca problemi di "mail-lag" al contrario, ai quali dobbiamo adattarci", spiega Umberto Eco, che racconta un aneddoto legato alla pericolosità delle email: un dipendente stimato di un'azienda si trova in trasferta all'estero, quando riceve una mail da un collega che lo avvisa di un suo progetto di lavoro bocciato proprio mentre è lontano. Incollerito, invia un'email feroce al suo capo con in copia altri colleghi e superiori. Non ha avuto il tempo di ragionare - spiega Eco - e si è rovinato la carriera (nel video allegato è raccontata una parte della storia). Questo perché ormai il modo del trasporto del messaggio interferisce sempre di più con la natura del messaggio stesso.

"Il medium è il messaggio", lo diceva il sociologo canadese Marshall McLuhan: e così, dal "cicaleccio di Facebook" all'effetto "bar sport" di Twitter, la comunicazione è divenuta intermittente e fugace: 140 caratteri, che sono il mezzo e il messaggio. Un messaggio democratico, ma superficiale, nel quale il dominio del presente fa impallidire la memoria di un passato che sbiadisce.